

Relazione Introduttiva all'Assemblea ordinaria dei Soci di Cose Nuove

Premessa

Ringrazio tutti voi qui presenti che avete accolto l'invito all'Assemblea ordinaria dell'Associazione Cose Nuove.

Con questa serata si chiude il triennio durante il quale è rimasto in carica il Consiglio Direttivo che ho avuto l'incarico ed il piacere di presiedere.

È quindi un'occasione in cui è opportuno tracciare un bilancio, per poter consegnare al nuovo Consiglio che verrà eletto stasera ed a tutta l'Associazione un quadro della situazione attuale, di come si è evoluta e delle prospettive che essa apre.

A meno di avvenimenti straordinari, le elezioni comunali si terranno fra due anni e come ognuno sa, avendo Castel Maggiore superato i 15000 abitanti, si svolgeranno con un sistema maggioritario ad eventuale doppio turno, nel caso in cui nessun candidato sindaco ottenga al primo turno la maggioranza assoluta.

Questa scadenza e questa modalità elettorale ci inducono a prendere decisioni e a compiere alcune scelte già adesso, per non farci trovare impreparati nell'imminenza delle votazioni e con importanti nodi ancora irrisolti, come è avvenuto in parte nel 1999.

Ritengo che questa volta abbiamo la fortuna di poter contare su un'Associazione molto più coesa, forse anche in virtù dello sforzo che abbiamo prodotto sul versante della comunicazione, che senza dubbio è perfettibile, ma che ci ha dato importanti risultati. In particolare, siamo riusciti a mantenere fede all'impegno di un incontro fisso, a cadenza mensile, tra i nostri rappresentanti in Consiglio Comunale e tutti gli interessati fra i soci ed i simpatizzanti di Cose Nuove, facenti parte o meno della lista dei 20 candidati alle scorse elezioni. Un filo diretto, questo, che ha permesso, a chi desiderava, di mantenersi informato sulle novità politiche ed istituzionali del Comune, e ai due Consiglieri di non essere soli a dover prendere le decisioni sulle più importanti votazioni in Consiglio, ma di sentirsi forti dell'opinione e del consenso espressi dalla base.

A questi incontri si sono aggiunti, come momenti di comunicazione interni ed esterni, le assemblee pubbliche su temi vari, quali quelli che verranno nel prosieguo ricordati; il notiziario "l'Ape" (che rimane comunque una modalità un po' dispendiosa, soprattutto per poterne garantire il più possibile la capillare distribuzione) e le comunicazioni per via informatica, quali il nostro sito Internet, che conta quasi 5000 accessi in poco più di un anno, e la posta elettronica, attraverso la quale vengono raggiunti più di 50 destinatari.

La nostra posizione

Per richiamare alla mente in modo sintetico il cammino percorso, possiamo senz'altro affermare che la nostra attenzione prioritaria, in questi ultimi 3 anni, si è concentrata sulla realtà del nostro Comune. Ci sono state, poco dopo l'insediamento di questo Consiglio Direttivo, le elezioni amministrative, nelle quali abbiamo concorso come forza alternativa all'amministrazione del PDS prima e di un'aggregazione che ha preteso (a nostro avviso ingiustamente) di rappresentare interamente l'Ulivo, poi.

Un'opposizione, la nostra, che non ha mai avuto un carattere ideologico, ma che è stata richiesta sia dalle incomprensibili divergenze su alcune scelte concrete, sia, e direi soprattutto, da una profonda differenza di stile.

Cominciando da quest'ultimo, da parte nostra abbiamo sempre proclamato e, per quanto ci è stato possibile, praticato un coinvolgimento delle forze volontarie di Castel Maggiore, perché siamo convinti che solo attraverso questo coinvolgimento può passare, in un paese da molti ritenuto un "dormitorio", quel risveglio civico che riteniamo necessario e non più procrastinabile.

Viceversa, non possiamo fare a meno di notare che l'amministrazione si è quasi sempre chiusa in una difesa gelosa del proprio operato, ritenuto esente da qualsiasi possibilità di critica, ed ha

manifestato una sproporzionata suscettibilità per ogni obiezione tecnica o politica nei confronti delle proprie scelte. Inoltre, ha continuamente opposto una totale freddezza, quando non addirittura tentativi di boicottaggio, verso tutte le iniziative o richieste avanzate da singoli cittadini e in modo particolare dalle associazioni, dai comitati liberamente costituiti e da tutte le aggregazioni che in qualche modo esprimono il bisogno di partecipazione “dal basso”; si è arrivati al punto che il malcontento sta cominciando a diffondersi anche tra le persone e le associazioni più vicine all’amministrazione stessa.

Insomma permane, 3 anni fa come ora, una frattura drammatica tra le istituzioni comunali e la società civile, tra l’amministrazione attuale, rinchiusa nei propri uffici, sicura di un consenso che invece è vistosamente e continuamente in calo, e i cittadini che ogni giorno scoprono nuove ragioni per cui lamentarsi, ma non trovano udienza da chi dovrebbe doverosamente concederla.

Per quanto riguarda poi le scelte concrete che ci hanno convinto a rimanere all’opposizione, si possono citare le seguenti:

- la nostra contrarietà al Piano Urbano del Traffico così come è stato progettato, le cui conseguenze ambientali e logistiche a nostro parere non sono state adeguatamente valutate; su questo tema, oltre ad aderire alle richieste del Comitato anti-PUT, abbiamo promosso un incontro pubblico, 3 mesi fa (28/2), invitando tra gli altri la Sindaco e due Assessori provinciali;
- i nostri rilievi riguardo alla gestione economica, sia riguardo al merito delle scelte di investimento (senza una strategia complessiva a loro supporto e con uno scarso controllo delle spese), sia riguardo alle modalità di recupero dell’evasione, che hanno provocato una drammatica caduta di credibilità nella cittadinanza (ricordo a questo proposito l’incontro dell’anno scorso, in gennaio, intitolato “2001. Odissea nel bilancio”);
- le grosse perplessità in merito alla gestione della “macchina comunale”, ovvero degli uffici e del personale tecnico e amministrativo;
- il fatto che alcune nostre proposte, che hanno incontrato il convinto favore anche dell’elettorato dell’attuale amministrazione, come la Casa Protetta per persone non autosufficienti (per la quale abbiamo promosso una petizione e della quale abbiamo dato notizia in molte occasioni pubbliche), ci sono state respinte in modo piuttosto cinico, snobbando o addirittura ridicolizzando le sincere speranze di molti concittadini.

Il perché di una svolta

Detto questo, va ricordato anche che pur vivendo ed agendo in primo luogo a Castel Maggiore, tuttavia le nostre antenne sono sempre state tese a captare ciò che accade intorno a noi, ed anzi abbiamo sempre invitato alla partecipazione a tutti i livelli, ed abbiamo cercato di tenere informati i nostri concittadini riguardo a questioni di rilevanza nazionale, aventi importanti ripercussioni nella nostra vita quotidiana.

Si possono qui richiamare gli incontri sull’introduzione della moneta unica (nel dicembre 1998), e prima ancora sul commercio equo e solidale (1997); sullo Stato sociale, prima (dicembre 1998) e dopo (gennaio 2001) la nuova legge di riforma dell’assistenza; sull’evoluzione del commercio su scala nazionale e locale (nel febbraio dell’anno scorso). Incontri, questi, caratterizzati dalla presenza di ospiti e relatori di estrema e riconosciuta competenza, che ci hanno permesso di affrontare questi temi in modo estremamente stimolante e mai banale o scontato.

Ci siamo resi conto che ci sono problematiche che vanno affrontate in modo congiunto su scala nazionale e su scala locale, e per questo diventa sempre più necessario identificare meglio il modello a cui vogliamo rifarci. Diventa cioè ineludibile il compito di cercare, tra le diverse opzioni che caratterizzano gli schieramenti politici nazionali, quelle che meglio corrispondano al nostro modo di vedere i rapporti sociali e le scelte politiche, tenendo sempre in mente i principi del nostro Statuto, in particolare la ricerca disinteressata del bene comune.

Accanto a questo, l’esperienza di oltre 7 anni di attività in Consiglio Comunale ci ha consentito di definirci meglio da un punto di vista politico, perché sulle singole scelte abbiamo dovuto

confrontarci (potranno dirlo meglio i nostri 2 rappresentanti) con altri 3 gruppi fortemente caratterizzati, quali:

1. il Polo, che nella sua espressione locale abbraccia e fa proprie le modalità comunicative e gli ideali politici del proprio referente nazionale, che è, praticamente in maniera esclusiva, l'attuale Presidente del Consiglio;
2. il gruppo dell'Ulivo-Centrosinistra, in realtà a stragrande maggioranza diessina, che tuttora mantiene una connotazione di assoluta continuità con il passato (almeno con quello delle due precedenti legislature) e nel quale risaltano pochissimo le peculiarità delle forze minoritarie, quali quelle dei popolari, dei socialisti e dei comunisti italiani e tra le quali peraltro non figurano componenti fondamentali come i Democratici e i Verdi;
3. il gruppo di Rifondazione Comunista, in realtà attualmente non rappresentato, dopo il passaggio del suo unico esponente al PDCI, con conseguente ingresso nella maggioranza.

Infine, volenti o nolenti siamo di fronte alla necessità di dover concretamente fare i conti con il modello bipolare, che si è affermato in modo netto a livello nazionale, e, come già detto, con il sistema maggioritario a doppio turno delle prossime amministrative.

Per questa pluralità di ragioni, per quanto obiettivamente ciò rappresenti una svolta nella nostra storia, abbiamo il dovere di operare realisticamente una scelta strategica, tra una politica di centrodestra ed una di centrosinistra. Ed il Consiglio Direttivo, all'unanimità e concordemente ai 2 Consiglieri Comunali di Cose Nuove, ritiene che allo stato attuale delle cose solo la seconda strada, e cioè la scelta del centrosinistra, sia praticabile.

Questo perché dal centrosinistra ci separa senz'altro il giudizio sulla gestione concreta del nostro Comune, ma riteniamo possibile in linea teorica una convergenza sui principi di governo (almeno quando smetteranno di usare sparate ideologiche d'altri tempi, sulle colonne del Progresso, per sviare l'attenzione dai problemi reali). Ed i principi fondamentali sono:

- il rispetto e della solidarietà verso tutti ed in particolare verso le persone e le categorie sociali più bisognose (anziani, bambini, portatori di handicap, extracomunitari);
- la pace, come valore fondante della convivenza civile, da conquistare ogni giorno e da difendere, sempre con mezzi pacifici;
- la difesa dell'ambiente, anche a costo di qualche rinuncia sul nostro attuale tenore di vita.

Dal Polo invece, come ci siamo detti più volte (anche alla vigilia delle passate elezioni) ci divide il modo stesso di fare politica e di affrontare il ruolo di opposizione: aprioristico e distruttivo, da parte loro, condotto più con il dilleggio dell'avversario che con fondate controproposte politiche. Appare lecito il dubbio che se si verificasse un avvicendamento al governo del Comune e se questo Polo vincesse le prossime elezioni, cadremmo per così dire dalla padella nella brace. E se a ciò si aggiunge l'inscindibile legame di questo gruppo con il destino del suo capo-padrone nazionale, ne discende facilmente l'impossibilità di qualunque accordo basato sui principi del nostro Statuto, ovvero sulla trasparenza nella gestione della cosa pubblica, sulla giustizia sociale, sul rispetto delle istituzioni e delle opposizioni.

Chiedo all'Assemblea di pronunciarsi liberamente su questo punto.

Che cosa cambia

Che cosa cambierebbe, dunque, dopo questa nostra presa di posizione? Nell'immediato, possiamo dire che non si debbano attendere particolari sconvolgimenti. Anche perché allo stato attuale delle cose, la nostra posizione è tuttora inconciliabile con le altre, per tutte le ragioni dette prima.

Di fronte a qualsiasi ipotesi o proposta di accordo, non dimentichiamo gli anni vissuti finora, la sufficienza con cui siamo stati trattati e la scarsissima considerazione che ci è stata rivolta. Perché una convergenza sia possibile, riteniamo che debbano cambiare molte cose, a partire dagli interlocutori che rappresentano l'amministrazione. In caso contrario, la perdita di credibilità che ha investito questa maggioranza ricadrebbe anche sugli eventuali compagni di viaggio, con grave danno per la nostra immagine, che abbiamo cercato di costruire tenacemente nella trasparenza e nella coerenza.

Un mandato "esplorativo"

Riteniamo però che ci siano gli spazi per poter lanciare segnali di disponibilità al dialogo a quell'ampia area del centrosinistra che prova insoddisfazione per come stanno andando le cose, che si sente esclusa dall'attuale leadership e che sta riconoscendo in Cose Nuove un possibile interlocutore.

Area non solo rinchiusa dentro i confini dei partiti dell'Ulivo esclusi dalla maggioranza, ma estesa anche a quelle associazioni e a quei gruppi di categoria e di volontariato che, come si ricordava prima, agiscono a livello territoriale con grande coinvolgimento di persone.

In primo luogo dobbiamo ascoltare le loro esigenze e cercare di comprendere il loro punto di vista. Ed in secondo luogo avanzare proposte concrete, di cui non dovrebbe essere difficile trovare alcune tracce già nei programmi elettorali che abbiamo presentato negli anni scorsi, visto che sono problematiche che ci sono sempre state a cuore.

Cerchiamo cioè di formulare un insieme di progetti ed idee che potrebbero già costituire le fondamenta della prossima campagna elettorale, per le amministrative del 2004, qualunque sia l'orientamento che prenderemo. Questo ancora nell'ottica di avvicinare la società civile, dalla quale sarebbe bello e altamente significativo, tra l'altro, che uscisse un nuovo candidato sindaco, di mettere ordine nelle nostre priorità e di accreditarci presso la cittadinanza come gruppo consapevole dei problemi del paese e pronto ad affrontarli concretamente.

Manteniamo comunque la nostra più ampia disponibilità al confronto qualora si verificassero cambiamenti strutturali all'interno della maggioranza e che corrispondessero alle nostre esigenze.

Saluti e conclusioni

Concludo lasciando la parola al nostro tesoriere, Gianni De Vita, per il rendiconto annuale ed ai Consiglieri Comunali, Francesco Bestetti e Luca Prodi, per le considerazioni sulle novità istituzionali. Vi ringrazio per la pazienza, e vi invito a rinnovare la vostra partecipazione offrendoci la vostra opinione sulle cose che vengono dette qui o su altre che vi stanno a cuore, e la vostra disponibilità a dare un contributo anche piccolo per tutte le attività dell'Associazione, in particolare quelle che richiedono l'impegno della divulgazione. La tessera (la cui quota ordinaria è di 15 €), è un piccolo ma significativo segno del fatto che c'è ancora bisogno di Cose Nuove.

Ultima cosa, visto che è in scadenza, come me del resto, saluto e ringrazio sentitamente il Consiglio Direttivo che si congeda stasera, di cui ho potuto continuamente apprezzare la grande competenza e disponibilità. Credo che l'esperienza di un tale laboratorio di progetti e di idee, straordinariamente formativo almeno per me, sia scarsamente ritrovabile altrove, nell'attuale scenario sociale e politico.

Mi auguro e vi auguro che il nostro impegno comune possa dare i risultati che desideriamo.